

## Anno 2027: assistenza di base in deficit profondo

La contabilità della medicina generale del nostro paese evidenzia squilibri macroscopici. Tra il 2017 e il 2027, per effetto della gobba generazionale legata ai baby boomers, i medici di famiglia attivi presso il Servizio sanitario nazionale andranno in pensione come mai era successo nel recente passato: le proiezioni dell' Enpam dicono che saranno circa 29mila a uscire dal mercato del lavoro. Gli ingressi compenseranno questa emorragia solo in parte: nello stesso periodo dai corsi di formazione in medicina generale usciranno 1.095 professionisti ogni dodici mesi. In totale, poco meno di 11mila nel giro di un decennio. Il risultato è che, di qui al 2027, il nostro sistema sarà in deficit di oltre 17mila medici di famiglia. Ognuno di loro può curare fino a 1.500 utenti: significa che

tra dieci anni più di 26 milioni di italiani si troveranno senza assistenza sul territorio. A questi numeri va aggiunta la contabilità, altrettanto critica, dei pediatri di libera scelta, i medici di famiglia dei bambini. Le uscite tra il 2017 e il 2027 saranno infatti 4.475, a fronte di 2.850 ingressi. La differenza (in negativo) in questo caso è di 1.625 unità. Ogni pediatra può assistere fino a mille pazienti: saranno, allora, 1,6 milioni i bambini senza questo tipo di cure nei prossimi dieci anni. Oltre al deficit di assistenza, poi, c'è anche da considerare l'impatto previdenziale di questo andamento. Il fondo di medicina generale, con i suoi 1,2 miliardi di contributi nel 2016, è infatti per distacco quello più rilevante di Enpam che, nel complesso, totalizza circa 2,5 miliardi di entrate dai suoi iscritti. Proprio in questa gestione così strategica si potrebbe, allora, creare uno squilibrio rilevante nel rapporto tra pensionati e lavoratori attivi. «Di fronte all'invecchiamento progressivo serve investire sul territorio - sostiene il presidente dell'ente Alberto Oliveti - invece l'università, per cultura e tradizione, tende a formare medici per gli ospedali». La formazione della classe medica passa attraverso delle borse di studio, ma oggi su sei borse di studio erogate una sola è finalizzata alla formazione dei medici di base, un numero che non tiene minimamente conto delle esigenze del



territorio. Il problema è noto, Enpam ha chiesto già a luglio al ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca (Miur) di affrontare la questione offrendo la propria disponibilità ad investire in un progetto finalizzato alla formazione dei medici di base. «Un investimento che per noi - spiega Oliveti - avrebbe anche un ritorno in termini di contribuzione. L' analisi che abbiamo presentato al ministro Fedeli - racconta Oliveti - è stata apprezzata ma stiamo ancora aspettando una risposta». Nonostante gli allarmi lanciati sia dalla Fondazione Enpam che dalla Federazione nazionale degli Ordini di medici si assiste, per ora, a un preoccupante immobilismo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.